



Foglio informativo-espressionistico
della tradizione letteraria

Il Conciliatore è stato lo storico Foglio diffuso a Milano dal 3 settembre 1818 al 2 ottobre 1819 il cui redattore capo era Silvio Pellico. Chiamato Foglio Azzurro esprimeva ideali illuministici

sostenendo con forza la necessità che letteratura avesse scopi morali ed educativi in mappa europea.

Foglio presente in sito http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro_ferruccio/la_copertina.html
Periodico del Movimento Culturale La Copertina-Gli omologisti distribuito in circuito interassociativo culturale.

REDAZIONE Ferruccio Gemmellaro - Leonardo Vecchiotti

Se non si desidera riceverlo informarne il mittente stesso mezzo

ANNO XXV - 2013 NUMERO 5

Emissione storica Marzo 1988

Emissione con ISSN dal n. 5 del 2012



MOVIMENTO CULTURALE LA COPERTINA GLI OMOLOGISTI

Logo grafico *paint* di Luigi Miranda - Atto Costitutivo Statuto e Logo Reg. n. 916 del 17 \ 3 \ 1988 Studio Notarile Fumo Treviso
Sodalizio non a scopo di lucro iscritto all'ALBO ASSOCIAZIONI Meolo Ve n.1 Delibera 118 del 7 \ 11 \ 02 aggiornamento Delibera 1 del 14/01/10 fondato da Remigio Bottazzi, Sergio Del Moro, Ferruccio Gemmellaro Danilo Sartorelli - Sodali storici Giorgio Cipulat, Matteo Cosenza, Bruno Fabriani, Iliana Falcone, Raffaella Longo, Maria Antonia Maso Borso, - Lettore critico prof Leonardo Vecchiotti

Coordinamenti Aree Interdisciplinari F. Gemmellaro - Nuova Figurazione Matteo Cosenza - Tavolozza Trevigiana Sergio Del Moro

Presidenza onoraria alla memoria Remigio Forcolin

PRESIDENTE E RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI

FERRUCCIO GEMMELLARO VIA S. FILIPPO 54 - 30020 MEOLO VE

TLF - FAX 0421618855 / MOBILE 347 3055533 - E MAIL ferrucchiogemmellaro@gmail.com

SEGRETERIA RAFFAELA LONGO - VIA M. BUONARROTI 10/6 - 31032 CASALE SUL SILE TV - TLF 0422 820465

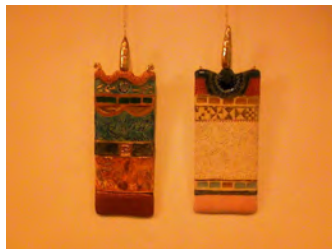
REFERENT ARTISTICO-CULTURALI \ \ SODALIZI E CASE EDITRICI

IL CONVIVIO CT - A. MANITTA \ SENTIERI TRA LO SCIBILE GE - O. G. UGOLOTTI \ IL TIZZONE RI - A. ARCIFA
CINEMADONIA MANFREDONIA FG (AREA INTERDISCIPLINARE SIPONTINA) - LUIGI STARACE *LUISTAR*
\ LUNIGIANA DANTESCA AMEGLIA SP - M. MANUGUERRA \ ASSOCIAZIONE VENETI NEL LAZIO LT - ALBERTO PANZARINI
COMITATO CANNE DELLA BATTAGLIA BARLETTA BT - NINO VINELLA
PERSONALE EDIT GE DI O. G. UGOLOTTI \ PIAZZA ED TV DI S. PIAZZA \ LIBRERIA PADOVANA DITRICE

SEDI PATROCINATE DALLE AMM.NI COMUNALI

CENTRO TAMAI SILEA TV >>> SEDE STORICA <<< INFORMAGIOVANI SILEA TV >>> SEDE ORGANIZZATIVA CORRENTE <<
SALONE DEGLI AFFRESCHI CA' CAPPELLO MEOLO VE >> SEDE ESPRESSIONISTICA-ESPOSITIVA <<

In accordo con la Legge sulla Privacy, i dati e le opere consegnati dagli Artisti possono essere divulgati, pubblicati, esposti esclusivamente per gli scopi statutari; la quota annuale d'autofinanziamento e ogni altra adesione valgono quale assenso e in mancanza di esse implica la non autorizzazione al trattamento dei dati e alla pubblicazione delle opere. La Copertina e gli Enti patrocinanti non sono responsabili d'involontari errori in seno ai dati e alle opere o stralci d'esse pubblicati \ Carta, Floppy, CD e Internet \ e d'eventuali danneggiamenti o scomparse delle opere temporaneamente consegnate. Tiratura per sodali, aree interdisciplinari, accademie, fondazioni, sodalizi, testate nazionali e biblioteche. Pagine in Sito FG - Windows 07 - Microsoft Works - Word2007 - stampa HP



Ca' Cappello (XV sec) di Meolo Venezia 21 settembre ore 17 - RetEventi2013 - Inaugurazione della Personale del ceramista d'arte prof Giovanni Lenti (commento in *Terza Pagina*). Nella prima foto da sx il prof Vasco Magnolato virtuoso del flauto traverso, Leonardo Vecchiotti, l'artista Giovanni Lenti, il Delegato comunale per la cultura a Meolo Massimo Mazzon, FG e il poeta Franco De Mas che ha curato il settore audiovisivo. Nella seconda immagine una straordinaria riproduzione artistica delle "stele daunie" elaborata da Lenti. Infine, il nutrito pubblico qualificato che ascolta un intermezzo di Vasco Magnolato, degno erede del compianto Severino Gazzelloni. (ph RL-FG)



RASSEGNA STAMPA

*La rassegna è in prevalenza attinente alle pubblicazioni cartacee o miste (on-line) salvo importanti eccezioni.
gli articoli non siglati s'intendano a firma FG*

Sentieri tra lo scibile – Ge

set SAGGISTICA *Il Ferro da stiro* - ott SERIE TASCHINABILI ORIZZONTALI Un po' di tutto\ *Epigrafia – I genocidi – Il ferro da stiro*
Satoquotidiano - Capitanata

4 set CULTURA *Il Gargano dei dinosauri, delle spelonche e degli inghiottitoi* - 14 set CULTURA *La stagione delle zucche* - 19 set
MANFREDONIA *I suoni dell'Apocalisse* - 28 set CULTURA *Scrittori: chiaroveggenza o mito* - 3 ott CULTURA *1963 anno funesto*- 10
ott EDITORIALE *Lo spirito cristiano dell'Europa*

La Nuova di Venezia

19 set MEOLO *Un pomeriggio artistico-culturale* (Redazione) \\citati La Copertina, Giovanni Lenti, Antonio Boatto, FG e L.Vecchiotti\\
GIR – Grottaglie TA

19 set CULTURA *Le ceramiche del grottagliese Giovanni Lenti in esposizione a Ca' Cappello di Meolo* (Redazione) - 25 set CULTURA
Successo del grottagliese Giovanni Lenti nel quattrocentesco palazzo della famiglia veneziana Cappello (Redazione)

Solidarietà Amici – Tv

n. 42 ARTE Il potere del colore sulla mente e sull'anima *Eccoci ancora insieme* \...\ (FG) - *Come la luce è anche colore* \...\ - (L.
Vecchiotti)



LACOPERTININFORMA

> **VOCABOLARIO ETIMOLOGICO COMPARATIVO Aree semantiche e percorso omologistico nella lingua italiana** a
cura di FG e prodotto da *La Copertina*, la redazione ricorda che è consultabile, aggiornato annualmente, nel seguente indirizzo on-line
http://www.literary.it/dati/literary/G/gemellaro_fer/percorso_omologistico_201201.html

> **Ferrara Palazzo del Diamanti.** In corso mostra "L'arte del Seicento" nel *siglo de oro* della pittura spagnola. Francisco Zurbaran
> **Raffaella Longo** presente nella Mostra d'Arte "Omaggio a Giorgio Luraghi" a Villa Guidini di Zero Branco Treviso dal 24 agosto al
15 settembre. In esposizione, tra le altre tutte meritevoli, opere di Giorgio Luraghi, Guerrino Bonaldo, Felice Castagnaro, Giovanni
Comisso (scrittore), Lorella Florian, Paolo Rosso, Mauro Stringari.

Di Raffaella Longo tre composizioni tra le quali "Il greto" riportato nella locandina,

Da segnalare il papà di Raffaella, **Bruno Longo**, recentemente scomparso, in mostra con "Il fiume Zero" riprodotto nella locandina
della mostra.



ARTICOLAZIONE



Municipio di Silea Tv *ph RL* – 26 ottobre 2013 – Presentazione della mostra di **Raffaella Longo**.

da sx L. Vecchiotti, R. Longo, Assessore Cultura Sig.ra Potente - esegesi di **Leonardo Vecchiotti**

“ La realtà oltre l'immaginazione: il confine tra realtà e fantasia è molto sottile perché anche le nostre più ardite ipotesi, i nostri vagheggiamenti più strani hanno al loro interno il germe della realtà quella per capirsi che attiene al loro stesso essere elucubrazioni, desideri, aspirazioni, speranze, illusioni.... ”

La produzione artistica di Raffaella Longo, singolare interprete della divina Minerva, è connotata da un mondo di paradossi virtuoso/virtuali dove cromia, prospettiva, composizione, spazio, profondità, soggetti e temi, per non citare che i capisaldi del modo di procedere pittorico della nostra vulcanica artefice, vengono rivisitati e rivalutati con arditi voli pindarici in altri mondi paralleli al nostro dove, in breve sintesi, tutto è possibile perché la realtà oltre l'immaginazione celebra l'innovazione che fa accadere ciò che è inatteso o per meglio dire la sua figurazione diviene anelito di una possibile dimensione eterea, una sorta di realismo magico a tinte forti che, grazie alla mai doma creatività del suo proteiforme ingegno racconta, descrive, esprime, informa, interpreta, argomenta dando così sostanza ad un paranoimpressionismo costantemente predisposto a rinnovate soluzioni. Del resto dove l'illusione ottica convive con la funzionalità, la logica con la virtualità, il sogno con la concretezza lì, la comunicazione geniale conquista la sua dimensione omologista integrata quella cioè in grado di svelare il segreto in cui le cose non sono solo ciò che sembrano

all'inizio, ma quello che diventano nella mente del fruitore, una volta esaurita la funzione catartico/stimolante prevista dalla proposta/percorso dell'ideatrice . Le idee, è universalmente risaputo, sono la materia prima del pensare; è altrettanto noto che si può pensare, in buon sostanza, in due modi diversi. Il primo è quello logico, razionale, quello che siamo abituati a chiamare pensiero nella sua accezione più conclamata e cioè quella nella quale ci concentriamo su un argomento e cerchiamo di sviluppare concatenazioni logiche, ragionamenti che abbiano un percorso _rigoroso. L'altro modo di pensare è completamente diverso; in effetti, siamo abituati a chiamarlo *immaginazione* o *fantasia*. Eppure, se ci riflettiamo bene, anche quest'ultimo è un'attività della mente che, a differenza del primo, tendenzialmente non ci stanca mai. Da occasionali percezioni a singolari suggestioni, dal dubbio metodico alla profondità di un'emozione: ecco tratteggiato il viaggio attraverso una realtà immateriale ma senz'altro viva. Quello di Raffaella Longo, infatti, è un invito a vivere ciò che spesso nella quotidianità non trova spazio perché si perde nella celerità dei tempi imposti da una tecnologia sempre più ossessiva e spesso poco padroneggiabile. E' talvolta persino difficile, se non impossibile, nel tourbillon della routine di ogni giorno cogliere il senso preciso di una realtà aumentata, il valore profondo di una gestualità esageratamente impressionante, le verità racchiuse all'interno di un sogno o la violenza di una delusione: un mondo vero e pulsante, sebbene intangibile, libero da definizioni e giudizi, pone le sue radici

dentro di noi e può riemergere attraverso l'immediatezza di un ritmato volteggiare di segni e colori. Questa danza traduce sulla tela vibranti tensioni interiori che diversamente rimarrebbero in sospenso tra coscienza ed incoscienza : lo scopo, a dire il vero, non è semplicemente raffigurare, rappresentare, quanto piuttosto dare corpo a quel *mondo altro* dal sensibile, mantenendone, però, *l'essenza informale*. Un gioco di sovrapposizioni all'interno del quale l'immaginazione, la creatività, la fantasia sono fluide, flessibili, mutanti. Non hanno una matericità indiscutibile, si diffondono, dilagano, cambiano forma, colore, sapore... sono sinestesie meravigliose che ci avvolgono e ci proiettano in altre dimensioni. La ragione riesce a spingersi, con le sue possibilità, solo fino ad un certo punto poi può proseguire solo l'immaginazione, la fantasia la nostra facoltà che ci porta al di là dei limiti della fisicità, che ci consente di spezzare tutte le barriere spazio-temporali e di raggiungere le misteriose lande dove risiedono i Valori, i Principi, le Verità, la Felicità, la

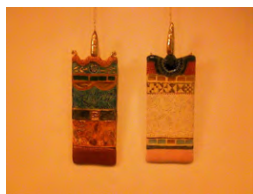
Salvezza..... A dirla tutta, non è un fatto astruso il riappropriarsi delle potenzialità delle divine Oniria, Fanatàsia, Utòpia ,anzi è un segno inequivocabile dei nostri tempi: è in grossa *défaillance* l'era del razionalismo dogmatico, del positivismo senza limiti, dell'illuminismo pervasivo, della postmodernità; è ormai ampiamente a regime un nuovo periodo nel quale la realtà non è più in contrapposizione con la fantasia soprattutto perché la seconda ha riacquisito la sua dignità, la sua decisa influenza. Possiamo concludere sottolineando che affinità, interazioni, coincidenze, e, finanche contrapposizioni, si sono impossessate dello spazio originando un movimento continuo di implosioni e di esplosioni. Non sempre, infatti, le emozioni si fondono serenamente, non sempre i sentimenti si incontrano pacificamente, non sempre i valori sono privi di forti contraddizioni... si tratta prima di tutto di un percorso di vita o, meglio ancora, di vita artistica. Il percorso di Raffaella Longo. LV

Giovanni Lenti

ceramica d'arte

Ca' Cappello (1400) Municipio di Meolo Venezia 21 / 9 / 2013

Presentazione a cura di **Ferruccio Gemmellaro**



Stele dauniche – ph FG

Ceramiche di Giovanni Lenti

Nato a Grottaglie (TA) nel 1949. Vive e lavora a Treviso dove ha insegnato Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico. Diplomato all'Istituto St. d'Arte per la Ceramica di Grottaglie (TA) e all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Si è sempre dedicato alla ceramica frequentando fin da ragazzo le botteghe artigiane del paese d'origine. Si occupa di progettazione e produzione di ceramiche artistiche e d'arredo. Accettato al 44°-45°-46° Concorso Internazionale della Ceramica di Faenza. Nel 2001 premiato al Concorso Europeo di Ceramica Artistica di Squillace (CZ), nel 2003 vince il primo premio del concorso "Cadeau" presso il Museo della Ceramica di Grottaglie. Nel 2004 e 2005 vince il primo premio del Concorso Mediterraneo di ceramica a Grottaglie. Nel 2005 ha curato l'allestimento della 26^a Mostra del Presepe a Grottaglie. Nel 2006 2° premio al concorso di ceramica Rende (CS). Le sue opere sono esposte in permanenza presso le gallerie Forme d'Arte a Venezia e Galleria Vincenza a Grottaglie. Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali.

Raccontare oggi della ceramica di Giovanni Lenti può significare racchiuderne l'espressionismo artistico fermentato in una comunità, Grottaglie, dove l'arte plastica (con creta o argilla o sinonimi quali biancana, coccio, terracotta, terraglia...) rappresenta un'importante forza lavoro con forte contributo all'economia. Oggi, Grottaglie è tra le capitali italiane della ceramica, di richiamo europeo. L'antico e suggestivo quartiere della ceramica - e solo per questo meriterebbe almeno una visita - detto appropriatamente "dei figli" ("dei vasai" - dal lat FINGERE *plasmare*) sovrastato dal castello Episcopio, è, infatti, un fervore di oltre cinquanta botteghe, di là degli studi d'arte, rassegne annuali, le mostre delle produzioni inclusi i presepi. Giovanni Lenti, sarebbe stato dunque un predestinato all'arte ceramica fin dalla nascita, fatta salva l'insita predisposizione. Non è però così schematico; occorre pertanto un proemio storico e insisterò sulle stele, le cui elaborazioni artistiche di Lenti - una coppia - sono qui in esposizione. Ponete anche l'occhio su una imitazione di stela originale in polistirolo, appartenente a una serie che *Bruno Mondelli*, un creativo sipontino di ottima manualità aveva elaborato con successo alcuni anni addietro per scopi pubblicitari. All'alba della storia italiana, gli unici popoli emergenti, via via che si risaliva la penisola, erano i Dauni (Gargano e il Sud), gli Umbri (Conero e Centro), gli Etruschi

(Centro-nord); tant'è vero che a quei tempi era familiare la rotta osmotica a mo' di triangolo che aveva come base Gargano-Conero-Adria e vertice un approdo slavo. Poi emerse quel popolo alieno stanziatosi di qua delle Alpi, detto appunto cisalpino, che era quello dei Celti, differenziati dai loro simili transalpini (attuale Francia), un popolo originario dalla regione compresa tra l'alto Reno e le sorgenti del Danubio (di fatto, in lingua celtica Reno sta per "mare" e Danubio "che scorre veloce"). I Dauni erano riusciti a imporre la propria identità - da non equivocare con egemonia - con l'esportazione delle loro ceramiche in una vasta area italyca, che gli storiografi indicano con la "Grande Daunia". Un territorio dove le restituzioni non riguardano solo il puro vasellame. Tracce monolitiche, ovvero *lastre* cosiddette "Stele dauniche", manufatti artistici di unica fattezza sono stati ritrovati dal centro-nord dell'Italia sino al sud della Puglia, a Mesagne e Cavallino. Il termine *Lastra* appartiene al tema mediterraneo LASTRA che vuol dire *pietra* e qui il nostro artista presenta una doviziosa e straordinaria collezione d'arte, che suscita nell'osservatore conati emotivi tali da identificarsi nel fruitore delle opere. La singolarità di queste lastre sono da ricercare innanzi tutto nella loro cromia; ponete attenzione alla gradazione del rosso bolo (terra), essi richiamano i toni degli affreschi in questo salone delle feste del quattrocentesco palazzo dei Cappello, la nobile famiglia veneziana la cui figlia Bianca sarebbe diventata la granduchessa di Toscana consorte di Francesco II. Un'antica, quindi, che richiama la storia unificatrice della nostra penisola. Altro fattore di originalità è la crittografia in esse formulate dalla mano di Lenti; non tentate di interpretarle nella maniera convenzionale poiché è un codice a se stante simile al *grammelot* ideato da Dario Fo; ognuno dei fruitori può ricavarne un messaggio. Tornando alle stele, l'interesse suscitato tra le cattedre mondiali dalla prima esposizione in assoluto delle "Stele dauniche" fuori del museo nazionale di Manfredonia, svoltasi nel marzo 2011 a Montecitorio, ne comprova l'enorme valore per la storia dell'umanità, insieme alla riscoperta del Gargano, il "promontorio del sole", lo scrigno storico dell'Europa. Non è un caso, quindi, o una trovata pubblicitaria che detta esposizione romana a Montecitorio è stata denominata *Pagine di pietra*. Titolo che risuona nella nostra iniziativa meolese inserita in RetEventi. *Pagine di pietra* lo sono per davvero, senza retorica, poiché su di ognuna sono incise, artisticamente simboleggiate, le gesta, la fisiognomica, la biografia del rispettivo personaggio al quale è dedicata; particolare tecnico è che in calce (a piè pagina) sono del tutto nude e questo comprova la loro *messa in dimora* (infissione) nel terreno a mo' di lapide. Tutto questo italico fervore artigianale accadeva antecedente all'VIII secolo aC quando ebbe incigno nella penisola quel grande travaso di uomini e idee passato alla storia con la denominazione di Magna Grecia; da allora, la ceramica dell'estremo sud, la messapica, influenzata dagli ellenici, si contrappone a quella originaria dauna. Pagine di pietra sono in ogni caso tutte le

creazioni in ceramica di Giovanni Lenti. Starà a lui, poi, parlarvi delle sue produzioni. Per meglio studiare, comprendere e qualificare la perizia artistica di questo artista, dunque, occorre non solo guardare al suo paese d'origine, Grottaglie, dove sono stati adottati, da epoche immediatamente successive al Medioevo, lavori identificabili come *ceramica capasonara* (dal nome di "capaci" recipienti volgarmente chiamati Capasoni) di utilità quotidiana e conservativa dei cibi e bevande e *ceramica faenzara* questa raffinata, decorativa, tendenzialmente barocca e che arriva a comprendere pezzi unici di altissimo valore, per i quali grandi maestri ceramisti decoratori si sono avvicendati nei secoli. Da citare lo stile *La Pesa*, dal nome del famoso ceramista che nel Settecento, avendo operato a Capodimonte, condusse la produzione locale a risentire d'influsso partenopeo. Non solo al suo paese d'origine, dicevo, per comporre una perfetta esegesi culturale relativa a Giovanni Lenti ma occorre quindi rivolgere l'attenzione in un territorio ben più vasto, insomma alla mitica "Grande Daunia". Questa è dunque la culla *magistra* in cui Giovanni Lenti è cresciuto frequentando fin da ragazzo le botteghe artigiane, oggi artefice di raffinate opere ceramiche su "lastre", creazioni esposte in permanenza nella galleria *Forme d'Arte* a Venezia. Il suo apporto artistico, inoltre, è stato essenziale al rilancio del rinomato *Cottoveneto* ed è stato consulente per la *Tognana*. Nell'arte ceramica, la tecnica della "lastra" è ideale per creare oggetti di forme sia regolari sia irregolari, sfruttando la qualità di un "foglio" di argilla. È la tecnica più adatta alla modellazione di forme già definite e a inventive vascolari. Giovanni Lenti utilizza questa tecnica con padronanza e riesce a creare con spontaneità oggetti di imprevedibile qualità. Il proprio espressionismo lo porta a sperimentare una moderna concettualità rispetto a quella

tradizionale, che giammai però rinnega, pertanto è chiamato a progettare e produrre ceramiche d'arredo. Per concettualità intendo che in ogni procedimento artistico elaborato, Giovanni Lenti omologa un precipuo atto mentale, vale a dire in piena autonomia espressionistica. Ed ecco le sue creazioni: lastre o stele quali pagine sparse di antichi tomi amanuensi, doviziosi di segni poliglotti, arcani simboli, meandri, di tracce iconografiche che taluni identificano nella *geometria di Dio*. L'autore però non ha inteso sottintendere alcun significato, nessuna tropologia, valorizzando esclusivamente l'estetica e riuscendovi perfettamente, palesando pertanto un genuino espressionismo artistico. Impronte, dunque, rappresentati con espressione d'armonia che seguono ritmo, eleganza e cromia. Per quest'ultima, da notare ancora il colore del cosiddetto *terzo fuoco*, ossia l'oro (a 12 carati) ottenuto tecnicamente con una terza cottura di gradi inferiori alle due precedenti; una tecnica di matrice orientale che richiama il nostro essere figli della cultura indoeuropea, che tanto spesso dimentichiamo. Pagine biografiche di protagonisti maschili e femminili, dai nobili ai guerrieri e ai personaggi, a indicare tra l'altro un'autentica parità tra i sessi, andata poi smarrita, con rappresentazioni zoomorfe, antropomorfe, floreali, geometriche e di scrittura. Ceramica come "pagina di pietra" che racconta gesta di personaggi ed eroi oggi smarrita con la "ceramica muta" pur ricca di colori e grafica che identifica la perizia tecnica dell'autore o una evoluzione della stessa tecnica. Pagine dove le decorazioni riassumono l'antica semantica di sigillo... e mi fermo qui, concludendo che nella mappa delle ceramiche d'eredità tutta italiana mancava un particolare rinnovamento stilistico e verosimilmente l'attesa pare soddisfatta grazie anche a Giovanni Lenti, l'artista qui presente. **FG**



Casa dei Gelsi - Quartiere S. Bona Treviso ph RL - Dizione poetica settembre 2013 ore 17 - da sx FG, Antonio Miola (e legge versi di Anna Della Torre), Bruna Zanardo, M. Antonia Maso, Franco De Mas; R. Longo fuori campo

La nuvola bianca

È tornata la nuvola bianca sperduta.
Si appoggia alla punta del camino
della casa di fronte.
Non è la prima volta. Occhieggia
immobile per qualche minuto
poi si sgonfia si sfrangia si confonde
nel cielo in movimento, se ne va.
Abbagliata e confusa attendo
un'altra apparizione, un nuovo rapimento
come un sogno impossibile che entra ed esce
dallo scrigno della mia identità

Maria Antonia Maso Borso – Treviso

Non una donna non un uomo

Svelarmi che t'ho sognata
è dirti nulla
s'affolla la mia nottata di donne rese.
Svelarmi di desiderio
è ognora il niente
ognuno v'insinua occhiate
su per le donne.
Svelarmi a raccontarti
l'intero core mio
è lesto giudicarmi
cantore come gli altri.
Tu non sei la donna
io non sono l'uomo.

Ferruccio Gemmellaro – Meolo Venezia
dalla silloge AAVV "Il Convivio" 2013

Non lascerò

Trine e merletti fioriscono
in petali di ghiaccio
sullo sfondo d'un cielo
bianco come neve
dove passerì infreddoliti
tracciano voli frettolosi.
Cerca lo sguardo
tra fronde di pino
Il corpo nascosto
del piccolo uccellino
che cinguetta allegro
sulla terra che geme.
Assomigli a me canto coraggioso,
a quest'anima un po' stanca
che speranza implora
in un giorno di paura.
Fioca speme
nello spirito brilli
percependo sensazioni primordiali.
Divampi
partorendo lingue di fuoco
per non lasciare morse d'acciaio
imprigionare il cuore
e la noia dell'ozio
offuscare la mente.
No, non lascerò
bagliori di vita morire al buio,
mani tese in muti deserti abbandonate
e germogli di Fede avvizzare all'ombra.

Raffaella Longo – Casale sul Sile - Treviso



OLTRE LE NUVOLE

Esegesi di **Leonardo Vecchiotti**



Oltre le nuvole

di **Giuliana Sanvitale**

Narrativa. Edizioni Duende - Rende Cs 2013

Immergersi consapevolmente nella dimensione "realvirtuale", come il proteiforme mondo femminile, predisponendo il proprio animo alla casualità delle emozioni, ma anche, o, più esattamente, accettare senza riserve di entrare nel misterioso e seducente gioco che le tre divine sorelle: "Oniria, Fantàsia, Utòpia" sanno predisporre per gli intus-ligenti, è questa, in estrema sintesi, la proposta che Giuliana Sanvitale intreccia abilmente nell'ultima fatica

letteraria "OLTRE LE NUVOLE" per rivivere, con l'aiuto della potente lente d'ingrandimento della sua filosofia di vita, le magnificenze, gli splendori i fasti, ma anche l'austerità, la semplicità, la linearità delle piccole grandi storie di una "quotidianità romanzabile" nell'evidente intento di mantenere alto il fuoco della conoscenza, della tradizione, della responsabilità, in una parola della cultura.

Descrizioni fulminee e sicuramente liriche; riflessioni trascendenti ma pur sempre ancorate, a quel "senso di coscienza che sa trovare forma di parola"; finalità catartiche ed emozionali che svolgono la positiva funzione di collante in un suggestivo racconto dove l'intero e sicuramente più prezioso dell'insieme delle sue parti; un incedere narrativo vibrante perché cadenzato sapientemente da una tastiera articolata sia su una valida panoramica etico-social-religiosa, sia sui proficui scambi interdisciplinari, o più esattamente, transdisciplinari e frutto sicuramente maturo di esercizi continui aventi per oggetto lo studio "sintattico-semantic" dei linguaggi: espressivo-verbale, iconico-visuale, musicale-audiovisivo, gestuale-teatrale,..... in breve sintesi: filosofico-artistico-letterario; in definitiva un tessuto epositivo, quello della Giuliana Sanvitale, insolito, immaginifico, ma soprattutto decisamente poetico. **LV**



Iliana Falcone

Ph da silloge

*Ho scoperto questi versi di **Iliana Falcone** intenzionato a scorrere le sue opere, per sentirla ancora vicina, come quando la seguivo declamare. È una poesia degli anni ottanta che mi è apparsa in primis aprendo a caso un suo vecchio volume, quasi come se avesse voluto lei indicarmela: è il suo funerale. **FG***

Infine

Un tristissimo giorno
noi ci incontreremo.
Mi seguirai per strada,
camminando in silenzio
a testa china.
Davanti a te,
in gran silenzio anch'io,
raccolta e altera
tra una serra di fiori
mi farò seguire.

IF Trieste - dalla silloge "Ultima riga"

*In ricordo di Iliana Falcone dedichiamo questi versi di **Anna D'Andria***

Sorridere alla vita

Imparare a sorridere
di se stessi per celare,
con l'indifferenza,
il malessere interiore.

Agire per verificare
i propri sentimenti
perché l'uomo è l'ombra che passa.

Solo chi sorride
di se stesso
capirà che la vita
continua anche dopo la fine.

AD Tortoreto Abruzzi - dalla silloge "Pensieri e riflessioni"

Lingua e dialetto - Cronologia dall'Unità italiana ad oggi

a cura di **Ferruccio Gemmellaro**

Tra il 1861 e il 1879 si diffonde il *Dizionario* del Tommaseo e del Bellini. Nel 1863 appare il primo degli undici volumi della quinta edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*; l'ultimo uscirà il 1923. Per il Manzoni, nel 1868, la lingua non è più una questione letteraria, ma entra solennemente nella dimensione sociopolitica. La relazione manzoniana innesca una diatriba tra i professori ed i politici del nascente stato italiano. Nel 1873, l'Ascoli riafferma, nel suo *Proemio all'Archivio glottologico italiano*, che la diffusione di una lingua unitaria è imprescindibile ove si operi per l'effettiva unificazione sociopolitica e culturale di uno stato. Il saggio crociano sulla letteratura dialettale riflessa, d'altro canto, è determinante nel favorire studi di dialettologia italiana.

Dai primi decenni del 900 si forma infatti una costellazione di vocabolari per molte parlate e successive ricerche conducono al recupero dei dialetti antichi ed alla comparazione con i moderni. Nasce così il genere della letteratura popolare. Si acutizzano le contraddizioni tra aree sempre più industrializzate ed il resto della penisola, tra città e campagna. Tale divario pone in evidenza, agli effetti linguistici, la discrasia di un Nord sempre più industrializzato ma dialettologo, rispetto alle zone depresse del Sud ma più pronte ad assimilare la lingua nazionale; concausa n'è l'emigrazione massiccia dei meridionali verso aree dal dialetto sconosciuto e dove l'italiano appare come l'unica forma di interlocuzione meglio comprensibile.

Di contro, i nuclei familiari endogeni del Nord lavorativo, operai e contadini, si conservano stanziali e ciò permette di mantenere viva la tradizionale parlata in famiglia e nei rapporti sociali tra nativi.

In epoca di Guerra e Dopoguerra, esiste, nondimeno, la tendenza al dialettismo quale espressione di un prestigioso passato, la quale, di là delle melodie canore, vedi Napoli, Roma, Firenze, Genova, Venezia, comporta ad inquinare la narrativa italiana, già avvertita nella letteratura della Resistenza, fin dal *Sentiero dei nidi di ragno* di Calvino. La cinematografia del dopoguerra partecipa alla diffusione del dialetto: si va dalla "corruzione" in *Paisà* del 1946 di Rossellini, in *Ladri di biciclette* del 1948 di De Sica, alla dialettalità totale in *La terra trema* del 1948 di Visconti.

Pasolini, nel 1961, omologa nella lingua nazionale la parlata di borgata del sottoproletariato romano. Altri scrittori si cimentano ad affrontare il dialetto in termini sociologici, leggi Moravia e Vittorini.

Sulla scia sempre attuale del saggio crociano e del dialettismo, negli anni 70 - 80, tra i ricercatori spiccano Rubieri, D'Ancona e Nigra con il suo gruppo dei *Canti popolari del Piemonte*.

La Televisione, ormai alla portata d'ogni casa, impone cantori, attori protagonisti e caratteristi d'ogni regione, vedi E. De Filippo e G. Govi per il teatro.

Si stampano tra l'altro tantissime riviste regionali, sovente in sintonia con le *Deputazioni e Società di Storia Patria*.

Nel Veneto tradizionalmente contadino, rispetto ad un nord stanziale - la sedicente padania - e quindi conservativo della parlata, la trasmissione del dialetto subisce una frattura, poiché il rientro massiccio degli emigrati la diluisce in maniera incisiva.

Da aggiungere, inoltre, la novità dell'acquisizione da parte dei veneti degli impieghi pubblici, vecchia prerogativa dei meridionali, dove l'utilizzo della lingua è naturale.

Il divario lingua-dialetto nella penisola, tuttavia, era destinato ad appianarsi, grazie all'estesa frequentazione scolastica, che, in pratica, avrebbe recuperato a beneficio della lingua tutti coloro che originariamente erano dialettologi, senza dimenticare il grande ruolo unificatorio del cinema, della radio e della televisione, nonostante un popolarismo imperversante.

Dal nuovo millennio, pertanto, l'italiano non è più la lingua soprattutto scritta e indirizzata a chi sa leggere, ma è l'idioma da apprendere e da usare quotidianamente.

Il dialetto si trasforma così in un intellettualistico vernacolo, proposto nella poesia, negli spettacoli, nelle commedie e nei teatri di provincia, nella sana presunzione di serbare la memoria e la storia dei nostri avi.

Il dialetto, verosimilmente, sarebbe ancora sopravvissuto in buona salute tra i discendenti se, ad inferirgli colpi mortali, non fosse sopraggiunta soverchiante ed inarrestabile la manipolazione linguistica mediante i computer e i telefoni cellulari, i quali hanno ormai affascinato le nuove generazioni, inducendoli ad accantonare ogni buon proposito di riacquisto dialettale parlato e scritto. **FG**



INTERASSOCIAZIONISMO



Associazione Veneti nel Lazio

È uscito il primo libro di **Barbara Braghin**, la poliedrica e stravagante inviata di diverse testate giornalistiche, blogger, cabarettista, ed ex accompagnatrice e animatrice turistica. Il titolo è "I primi 99 modi in cui sono stata corteggiata". Ed è proprio sulla sua gioventù (da zero a circa trent'anni) e sugli anni trascorsi all'estero, in città europee, caraibiche e mediorientali che ha scritto il suo libro un po' autobiografico, un po' no.

Toccano punti salienti sui corteggiatori, sfiorando malizia e ironizzando con la fantasia, ha scritto una piccola grande opera leggera, ma di sicuro, ricca di sorprese. Partendo da un fatidico pensiero, cioè quello di incontrare l'uomo giusto che ha scritto "Quante volte ci è capitato di incontrare lo sguardo di un uomo... un attimo di passione destinato a finire al primo

battito di palpebre. Eccoci qua, perennemente invaghiate di uomini sbagliati e alla ricerca continua dell'uomo di una vita, l'uomo con cui iscriverci tra vent'anni ad un corso di tango, ancora innamorate come il primo giorno... Dalla premonizione di una palmist costata ben più di venti sterline scopriamo una verità apparentemente banale: la cosa veramente importante non è evitare il bastardo di turno, ma è innamorarsi dell'uomo giusto". Un viaggio in compagnia di una donna di trent'anni che di uomini ne ha incontrati molti, ma che non ha ancora smesso di cercare!

99 uomini, 99 approcci, 99 modi (più o meno accattivanti) con cui è stata corteggiata..."

Link: <http://www.autorinediti.it/LibriCatalogo.asp?BookID=324>